

La relazione

(Seminario Attività ispettiva – gennaio 2009)

“nel mezzo di questa grave crisi” come incipit, per attrarre la vostra attenzione, potrei parafrasare Dante Alighieri nella divina commedia ed iniziare così, anche perchè con la messa in discussione di migliaia di posti di lavoro, l'utilizzo di svariate forme d'ammortizzatori sociali, con la costante ricerca di nuovi strumenti adatti a tutelare il reddito dei lavoratori e con i mass-media impegnati ad aggiornare insistentemente i dati degli esuberanti si rischia che sembri fuorviante discutere dell'urgenza di contrastare il lavoro nero.

Ed è invece in una fase di difficoltà come questa che la crisi, oltre ad essere un alibi per una battuta d'arresto nella lotta all'evasione, diventa una giustificazione per chiudere gli occhi a fronte di situazioni scorrette. È risaputo, infatti, che le aziende con problemi finanziari e di mercato cercano di utilizzare in maggior misura forme di lavoro che riducano i costi in luogo di iniziative mirate alla ricerca. In questo senso gli stessi lavoratori nel timore di perdere il posto sono più ricattabili e in taluni casi si prestano più facilmente a pratiche non conformi alla legge, in particolare coloro che sono sospesi in cassa o collocati in mobilità e disoccupazione essendo maggiore il bisogno di integrare il proprio reddito.

Nel merito del lavoro nero è sempre stato difficile fare cifre in Italia e in Lombardia, ancora di più in questi momenti e con questi governi nazionali e regionali, i quali sono particolarmente loquaci nel mettere in luce comportamenti poco virtuosi dei lavoratori dipendenti, ma nel frattempo sono bravi a nascondere, con un evidente grezzo interesse, tutte le iniquità attribuibili al blocco sociale di loro riferimento. Non ci sono statistiche certe, ma ricavi e profitti di queste pratiche sono enormi, proprio nei settori maggiormente segnalati come meno virtuosi, che sono tra l'altro quelli dove il sindacato fatica ad organizzarsi, in particolare nelle imprese medio-piccole, dove la mano d'opera è meno professionalizzata, giovane, immigrata e più ricattabile. *(a proposito di profitti andrebbe fatta una analisi sul mutamento in corso con forti redistribuzioni di ricchezza e sull'origine di certi capitali)*

Va detto tra l'altro, ed è del tutto evidente, che le leggi contro l'immigrazione hanno come primo risultato l'agevolare le imprese meno virtuose, potendo avere a disposizione mano d'opera più ricattabile, non è un paradosso affermare che sono proprio le normative anti-immigrati a rendere

possibile il loro uso fuori legge e che perciò chi le emana, da una parte li accusa di sottrarre lavoro ai nostri connazionali, ma nei fatti favorisce la peggiore delle concorrenze, quella costruita sulla mancata tutela dei diritti fondamentali, che chi non è in regola con le leggi non può pretendere di vedersi accordare. La stessa Bossi-Fini è evidente che crea irregolarità e a fronte di una politica che nel contrattempo cerca di alleggerire le sanzioni contro il lavoro nero dei cittadini Italiani si accanisce contro quello dei migranti assistendo a due pesi e due misure nei confronti di chi commette lo stesso reato.

Tornando ai dati del sommerso e della mancata applicazione delle normative di contratto e di legge, per avere una conoscenza appena precisa del caso, occorre incrociare svariati dati che sono raccolti dai diversi istituti di ricerca e impegnati a combattere il fenomeno. I risultati sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenza che ogni anno sono pubblicati attorno all'ultima decade del mese di gennaio, per il 2008 non sono ancora stati pubblicati. Ciò nonostante è possibile avere un'idea sulla situazione ricercando tra le varie pubblicazioni e notizie che sono disponibili.

Di recente l'INPS ha pubblicato un rendiconto sull'attività ispettiva degli ultimi quattro anni evidenziando di aver individuato circa 400 mila lavoratori totalmente in nero e 200 mila aziende sommerse, nel comparto agricolo sono stati scoperti più di 430 mila rapporti di lavoro fittizi permettendo un risparmio di prestazioni non erogate dall'Istituto per 912 milioni d'euro. Lo stesso INPS dichiara che in tre anni si è passati dal 65 per cento delle ispezioni con esito positivo al 90 per cento, con punte del 98 in alcuni territori. Ma, come si sa, non solo l'INPS procede alle ispezioni che sono realizzate anche dal Ministero del Lavoro e in misura minore dall'INAIL e dall'ENPALS, l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport Professionistico che nel 2007 ha riscontrato 8.500 lavoratori irregolari su 650 aziende ispezionate, a conferma che l'evasione si annida dappertutto e troppe volte il lavoro dipendente si trova in luoghi che sfuggono al nostro sistema organizzativo.

Con riferimento al primo semestre del 2008 gli Uffici territoriali del Ministero del lavoro negli interventi effettuati in tutti i settori merceologici hanno riscontrato una ripresa rispetto allo stesso periodo del 2007 delle: Aziende irregolari + 7,48% ; Dei Lavoratori irregolari + 5,67% ; Dei Lavoratori in nero + 4,13% ; Del Recupero contributi e premi evasi + 2,59; Mentre le Aziende ispezionate sono state + 3,29%

Invece, i dati aggregati (Ministero, INPS, INAIL ed ENPALS), a fronte del decremento delle aziende ispezionate (- 1,91%) hanno fatto registrare un incremento delle aziende irregolari che sono aumentate dello 0,36%, i lavoratori in nero del 32,31%, mentre il recupero dei contributi e dei

premi assicurativi evasi evidenzia un incremento del 14,57%. Nel comparto dell'agricoltura è segnalato un notevole incremento dei rapporti fittizi, ne sono stati annullati (+146,25%).

Sempre nell'ambito delle ispezioni le normative di legge emanate dal governo Prodi hanno previsto la possibilità di sospendere un'attività imprenditoriale qualora sia riscontrato l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro, o in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia d'orario di lavoro (ipotesi questa che è stata poi abrogata da Sacconi), nonché in caso di gravi e reiterate violazioni della disciplina in materia della salute e della sicurezza sul lavoro.

Nel primo semestre 2008 sono stati adottati 2.374 provvedimenti di sospensione di cui 1.587 (67%) revocati per avvenuta regolarizzazione, ripristino delle regolari condizioni di lavoro e pagamento della somma aggiuntiva

La maggior parte delle aziende destinatarie del provvedimento di sospensione rientrano nei settori:

- edilizia (893/2.374 pari al 37,61%);
- pubblici esercizi (550/2.374 pari al 23,16%)
- commercio (470/2.374 pari al 19,79%)

Per chiudere il ragionamento sui numeri è interessante vedere la stima fatta dall'ISTAT sul peso che il sommerso economico ha sul PIL e sull'occupazione. Questi dati diffusi a fine giugno 2008 si riferiscono al periodo 2000/2006 e per il 2006 abbiamo questi dati:

In agricoltura il peso del sommerso sarebbe pari al 31% del valore aggiunto del comparto.

Per l'industria sarebbe pari a circa il 10% del valore aggiunto.

Nei servizi riguarderebbe il 21% del valore del settore.

Rispetto al 2001 siamo alla presenza di un calo nell'industria ad una sostanziale parità nei servizi ed una leggera crescita nell'agricoltura.

I non regolari per tipologia d'occupazione sarebbero oltre un milione e seicentomila lavoratori tra i residenti, a questi si aggiungono circa 350 mila stranieri non residenti, le posizioni plurime sarebbero circa un milione.

Il totale d'addetti di circa 3 milioni non è regolare, bisogna dire che gli stranieri non regolari e non residenti non sono visibili al fisco e sono esclusi dal campo d'osservazione delle indagini presso le famiglie. Mentre i dati degli irregolari residenti, ossia gli occupati che si dichiarano nelle indagini presso le famiglie, ma non risultano presso le imprese, sono meno laboriosi da individuare statisticamente.

Detto questo e per chiudere definitivamente sui numeri citiamo un rapporto dell'ISFOL sul 2008 presentato a fine novembre il quale afferma che nel nostro paese il lavoro sommerso riguarda un milione e 480 mila uomini, pari al 58,4 per cento dell'occupazione irregolare totale che sarebbe di circa 2 milioni e seicentomila lavoratori.

Le quote più elevate si registrano nel settore dei servizi (64%), nel Mezzogiorno (50,3%), tra gli italiani (69%), in relazione a titoli di studio bassi (55%) e ad un'età superiore ai 30 anni (54%).

Il dato degli stranieri è in ogni caso molto effimero, infatti, è passato dai circa 600.000 nel 2001 al 150.000 nel 2003 per attestarsi ai dati 2006 di circa 350.000, rispondendo forse più alle campagne politiche che all'esigenza di fare chiarezza.

In tre casi su quattro la forma principale d'irregolarità è da attribuire all'assenza di contratto, mentre per il 25% dipende dalla mancata applicazione degli istituti contrattuali (orari, mensilità aggiuntive, contributi), pure in presenza di un contratto scritto.

Con questo quadro di riferimento si è riunita a fine settembre 2008 la Commissione Regionale di Coordinamento dell'Attività di Vigilanza, commissione che ha lo scopo di condividere le linee programmatiche per l'attività di vigilanza tra tutti gli interlocutori istituzionali, riunione promossa allo scopo di raccogliere proposte e contributi sulle priorità da tenere a riferimento per la programmazione dell'attività ispettiva da svolgersi nel corso del 2009 sulla base delle linee programmatiche indicate dal ministero.

Da parte sindacale si è posto l'accento perciò sui due livelli di violazioni, quelli in presenza del contratto di lavoro e quelli in assenza di contratto formalizzato di lavoro.

I primi, anche in rapporto a quanto accaduto nel 2007 riguardano:

- Le Mensilità aggiuntive non erogate (13^ o 14^) che pesano il 14%
- Il 12% riguardano errori nell'erogazione della retribuzione,
- Il 15% sono gli orari di lavoro non rispettati,
- Il 6% le ferie non maturate correttamente e non concesse in tutto o in parte
- Il 7% riguardano il TFR non erogato correttamente.
- La retribuzione non corretta incide al 12% sulle violazioni
- I contributi INAIL e INPS non versati il 13%
- Il pagamento non corretto di malattia e infortunio hanno una incidenza del 6% sul totale
- L'inquadramento professionale non corretto il 5%
- Le condizioni di lavoro non salubri e la mancanza di dispositivi di sicurezza l'11%
- Infine la non somministrazione di formazione prevista dal CCNL e dalle leggi, in questo caso è evidente la violazione delle leggi rispetto all'apprendistato, sul totale pesano il 9%.

Nel caso dei lavoratori completamente in nero siamo di fronte ad un rapporto di lavoro mai formalizzato e quindi completamente al di fuori di qualsiasi tutela.

Anche i rappresentanti delle imprese hanno voluto esprimere il loro punto di vista giocando in difesa e giustificando le violazioni come errori che a loro dire deriverebbero dalle difficoltà ad interpretare correttamente le norme di legge e di contratto.

Purtroppo la volontà di ridurre i costi di gestione comporta anche l'utilizzo di consulenti inadatti, se non addirittura disposti ad agire in maniera fraudolenta. Nel terziario su 153.000 imprese che hanno aderito al fondo assistenza sanitaria (EST) 129.000 lo hanno fatto supportate da consulenti iscritti all'albo o ai centri di servizio delle associazioni, ma ben 24.000 si appoggiano a consulenti non iscritti all'albo, questi, quasi totalmente sono ex dipendenti delle finanze o delle agenzie delle entrate o di polizia locale, trattandosi per la maggior parte di negozi voi capite che a volte le violazioni hanno teorizzatori poco nobili. Questo non significa affermare che i consulenti e i servizi alle imprese abbiano particolare considerazione delle norme, la filosofia che prevale è tentare in tutti i modi di stare ai margini delle norme e la concorrenza tra gli stessi operatori si gioca nella capacità di applicare ai minimi se non sotto le norme di legge. Gli stessi consulenti sono gli evidenti suggeritori di tutta una serie di nuove norme emanate dal Governo Berlusconi che sta destrutturando ogni normativa di contrasto al lavoro nero.

In commissione abbiamo poi ipotizzato quali siano i settori dove si registrano maggiormente le violazioni:

- L'edile nei quali vi è un utilizzo improbabile del Part-time
- Il terziario, distribuzione di carburante e autolavaggi; centri benessere (in Lombardia su 147 centri ispezionati sono stati trovati 87 lavoratori irregolari con 11 provvedimenti di sospensione dell'attività); attività sportive; call center;
- L'agricoltura con l'alta percentuale di rapporti fittizi
- Le cooperative di facchinaggio cosiddette spurie e la logistica in generale
- Lo sfruttamento dell'immigrazione in particolare nell'edilizia e nel tessile

Le associazioni imprenditoriali insistono nel sostenere che sia sbagliato rappresentare la loro categoria come non rispettosa della legge. Per loro le violazioni nascono dalla mancata od errata comprensione delle complesse norme da applicare e sulla scorta di queste considerazioni auspicano che vi sia un atteggiamento dell'organo ispettivo più **collaborativo**, in pratica quasi da consulente.

Quest'atteggiamento però non è condiviso dai soggetti pubblici con compiti ispettivi che per il 2009 hanno ipotizzato alcuni filoni di vigilanza e d'indagine.

- Il primo nel settore della fornitura e degli appalti di servizi, ove si concentrano spesso fenomeni di somministrazione illecita con conseguente evasione contributiva anche a causa dell'estrema difficoltà ad attivare il meccanismo della solidarietà previsto dal legislatore.
- In secondo luogo viene suggerito di continuare ad operare nella lotta al sommerso, spesso camuffato da fittizie iscrizioni nelle gestioni autonome dell'Istituto di soggetti privi dei requisiti di legge, soprattutto nel settore edile.
- Poi nel settore dei pubblici esercizi, nel settore delle cooperative di facchinaggio e logistica, nel settore tessile, in particolare in presenza di fenomeni di sfruttamento della mano d'opera soprattutto non italiana, dall'altro su fenomeni di somministrazione illecita nei centri sportivi e nelle cliniche private.
- Si inoltre rilevata l'esigenza di un'adeguata formazione sui rischi da prestazione lavorativa soprattutto nel campo edile per evitare quegli infortuni gravi o mortali che avvengono entro i primi due giorni d'inizio dell'attività.
- Infine è opinione condivisa che nella l'evento "EXPO 2015 debba essere un momento di forte all'erta per tutte le attività economiche e produttive che in tale occasione saranno avviate.
- Un problema evidenziato con forza è la necessità di operare con duttilità nell'azione ispettiva, anche con orari e modalità mirate. Il sabato la domenica e di notte avvengono molte violazioni e le ispezioni non si possono fare solo in orari d'ufficio. A questo proposito si apre il problema delle risorse economiche necessarie a sostenere progetti di ispezione fuori orario, si rischia il paradosso di pretendere il rispetto delle norme a dei soggetti ispezionati da personale dipendenti pubblici non pienamente tutelati.
- Vi è poi la partita dell'evasione fiscale che si accompagna a quella contributiva, per debellare queste violazioni occorre operare in un'ottica interdisciplinare per garantire la tempestività dell'intervento.

Ciò detto si apre anche il bisogno che da parte nostra si attivi un maggior coordinamento tra struttura regionale e territori, tra compagni che lavorano nei *"comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso"* e i nostri servizi in particolare, i vertenzieri, il patronato, i CSF e le categorie.

Sono loro che hanno un quadro più preciso della realtà territoriale, sia in ordine ai diritti maggiormente violati, a settori ove queste violazioni avvengono e anche, perché no, all'andamento retributivo dei lavoratori. Ad esempio se un lavoratore edile presenta al CAAF un CUD da 10.000 euro ce qualche cosa che non va.

Bisogna che si programmino riunioni regionali sui rendiconti dell'attività di vigilanza provinciali e si apra un confronto ante la riunione annua dei comitati provinciali per l'emersione del sommerso.

Sul piano unitario in regione Lombardia abbiamo condiviso nel 2007 una piattaforma per il contrasto al lavoro nero e irregolare, essa è nata anche a seguito delle novità normative affermatesi nel corso della seconda parte del 2006 e del 2007 oltre che per rispondere alle indicazioni della legge regionale n. 22 del 2006, legge che da noi è stata contestata ma che sul punto del sommerso era stata su molti aspetti condivisa.

Infatti sulla parte del contrasto al lavoro nero tale legge stabiliva che:

- La Regione, deve promuovere iniziative con tutte le parti al fine di costruire il quadro delle condizioni ambientali per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro, di promuovere forme di collaborazione e azioni con gli organi periferici dell'amministrazione centrale dello Stato competenti;
- di definire i criteri di revoca dei benefici concessi ai datori di lavoro che risultino ricorrere a forme di lavoro irregolare
- di promuovere campagne d'informazione e formazione per accrescere la cultura della legalità e della qualità del lavoro;
- di promuovere azioni per potenziare le attività ispettive realizzate dagli enti competenti, in particolare nei settori a più alto rischio d'irregolarità;
- di promuovere progetti sperimentali d'emersione, con particolare riferimento ai lavoratori immigrati e stagionali;
- di qualificare il ruolo della committenza pubblica negli appalti per opere, forniture e servizi, sostenendo e diffondendo intese ed accordi, a partire dalle esperienze fatte fra gli enti locali, gli enti con funzioni di vigilanza e le parti sociali.
- Infine stabiliva che gli assessori competenti promuovessero la realizzazione di protocolli d'intesa e linee d'azione con i Comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), con le articolazioni regionali di INPS e INAIL e con ogni altro soggetto competente

Come vedete ce ne sarebbe in abbondanza, ma al momento di tutto questo poco è stato fatto, nel mese di dicembre è stato presentata alla CRPLF una bozza di protocollo d'intesa tra regione, direzione regionale del lavoro e le province Lombarde che ci esclude come parti sociali, pur avendo compiti condivisi, ad esempio l'integrazione e aggiornamento, nell'ambito dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, dei dati di sintesi sull'attività ispettiva – anche disaggregati per Province- in relazione a:

- numero d'aziende ispezionate e relativo indice d'irregolarità (rapporto tra le aziende risultate in posizione irregolare in riferimento a quelle visitate);
- ammontare dei contributi e dei premi assicurativi evasi o pagati in ritardo; ammontare delle sanzioni amministrative;
- numero di lavoratori irregolarmente occupati nelle aziende ispezionate;
- numero d'illeciti penali e amministrativi;
- tipologie più significative di lavoratori irregolari;
- ove possibile, profilo dimensionale delle aziende ispezionate per ciascun settore.

Inoltre sono stati individuati negli ambiti prioritari d'intervento le seguenti materie:

- La promozione di iniziative per favorire programmi territoriali per l'emersione, anche attraverso metodologie innovative;
- la promozione dell'occupazione regolare dei lavoratori stranieri;
- promozione della regolarità delle forme di lavoro flessibile ed atipico anche attraverso interventi per consolidarne la posizione e la competitività professionale nel mercato del lavoro;
- la promozione di campagne di sensibilizzazione sui vantaggi della regolarità e sui costi e rischi derivanti dal lavoro nero, con il coinvolgimento anche degli operatori del "terzo settore" e del sistema educativo d'istruzione e formazione;
- la promozione d'eventi, seminari, incontri informativi ed interventi formativi sul tema della sicurezza sul lavoro e, in generale, d'ogni attività /informazione utile a consolidare la cultura della prevenzione dei rischi e del miglioramento della qualità del lavoro.

Sono temi importanti dai quali la regione ha voluto tenerci fuori, perlomeno nella stesura del protocollo e nella sua firma, ma sui quali abbiamo la possibilità di dire la nostra in tutti i livelli richiamati dal protocollo dove siamo rappresentati.

Tali livelli ci permetterebbero di attuare quanto definito nel documento concordato con CISL e UIL che richiamo per titoli:

- incentivare e favorire intese e iniziative tra le parti sociali e gli enti locali con particolare riferimento ai Piani d'Area
- l'attivazione di una campagna d'informazione a livello regionale sulla cultura della legalità e sulle possibilità e gli strumenti esistenti di promozione di percorsi rivolti all'emersione
- La qualificazione della committenza pubblica inserendo tra gli elementi necessari per la partecipazione a qualsiasi bando regionale per opere, forniture e servizi, il possesso del DURC e il rispetto degli indici di congruità e dei CCNL di settore.

- Aprire un confronto con le parti datoriali e concordare con loro una campagna di “sensibilizzazione” rivolta principalmente alle imprese per evidenziare le negatività dell’economia sommersa e del lavoro nero per il benessere complessivo della società ed evidenziare l’opportunità, attraverso la contrattazione, di regolarizzarsi, godendo dei benefici previsti in Finanziaria;
- Avviare una raccolta dati, a livello regionale, sulle nostre attività di contrasto al lavoro nero e irregolare: accordi aziendali, vertenze individuali, denunce agli organi ispettivi (Direzioni Provinciali del Lavoro, INPS, INAIL, ASL...), assemblee territoriali, incontri istituzionali, protocolli d’intesa con gli Enti Pubblici..., ciò al fine di un eventuale momento pubblico da svolgersi prima della fine dell’anno per fare il punto sull’efficacia delle politiche d’emersione attuate.
 - a. Concentrare la direzione di queste attività nelle segreterie camerali, intrecciando strettamente con loro le categorie più interessate e NidiL;
 - b. Elaborare, territorio per territorio, un piano di attività concentrato sulle realtà ritenute più significative
 - c. Definire un piano di comunicazione, calibrato sulla popolazione che si vuole raggiungere, in cui si sottolinei l’opportunità di addivenire sindacalmente ad un rapporto di lavoro stabile;
 - d. Attivare un rapporto intenso con i servizi ispettivi, in modo da convergere nell’obiettivo di rendere difficile continuare ad evadere o eludere gli adempimenti di legge e contrattuali;
 - e. Costruire con il sindacato della funzione pubblica programmi di lavoro congiunti,
 - f. Coordinare l’attività con quanto scaturisce dagli Osservatori sulla cooperazione, istituiti nell’ottobre 2007 a seguito della firma del Protocollo relativo;

Relazione a cura di Valerio Zanolla
del dipartimento Mercato del Lavoro CGIL Lombardia

Sesto San Giovanni, 20 gennaio 2009